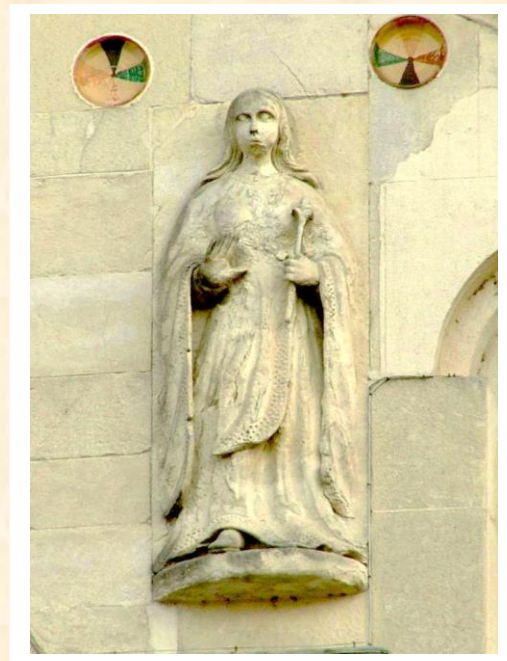
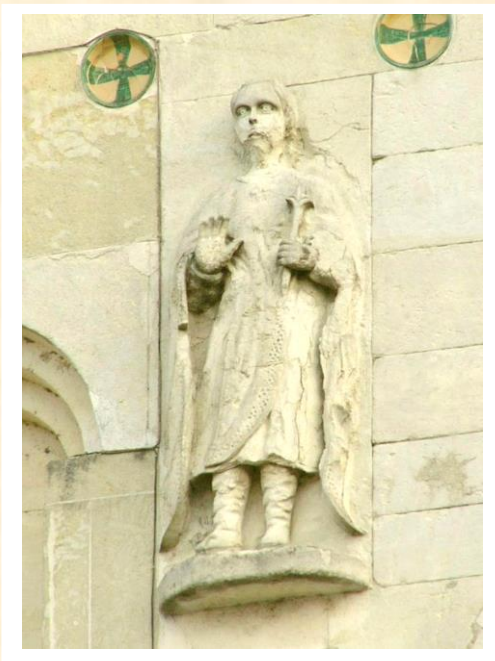
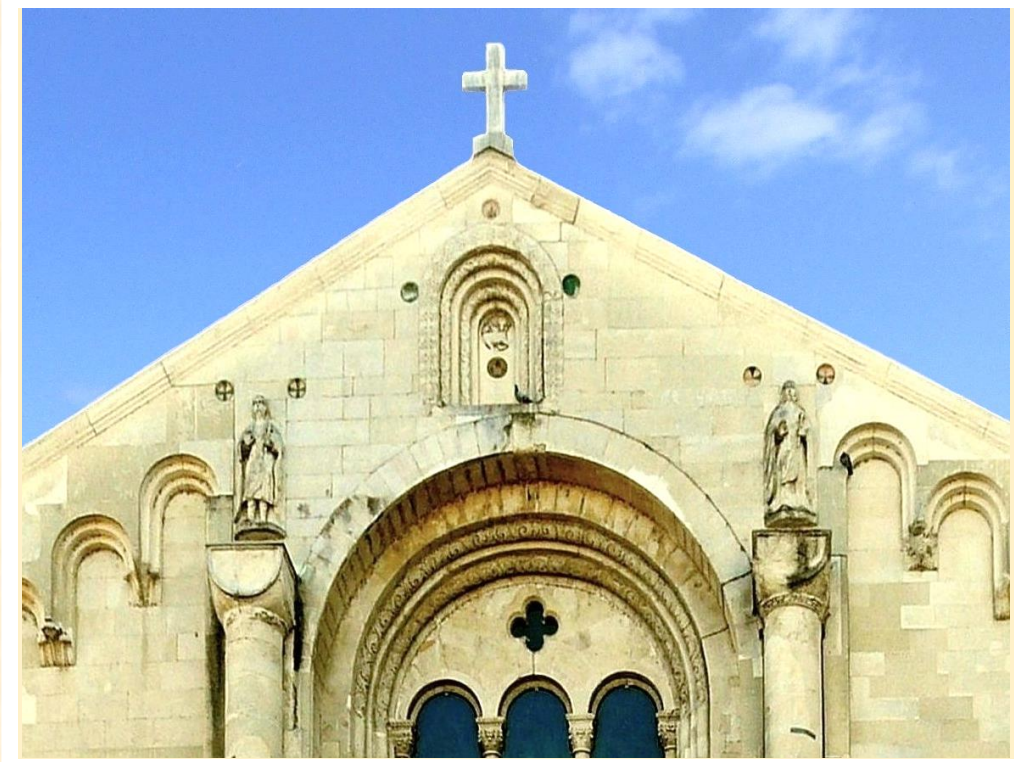


LE STATUE DELLA FACCIATA DEL DUOMO DI CASALE



Nel corso dei restauri della facciata del duomo effettuati nel biennio 1872-73, in sostituzione di statue antiche, mal conservate, vennero collocate al di sopra di alte colonne le due statue tuttora presenti, scolpite da P. Carminati di Milano. Secondo la versione ancor oggi prevalente rappresenterebbero Liutprando, re dei Longobardi nel sec. VIII, e Teodolinda, regina dei Longobardi dal 589 al 616: entrambi i personaggi sono privi di corona, ma vestono il manto, impugnano con la mano sinistra uno scettro gigliato, simbolo regale, e sollevano la mano destra col palmo rivolto in avanti, gesto che ebbe diffusione nella scultura dell'XI e XII secolo, quale segno di disponibilità e benevolenza del soggetto raffigurato.

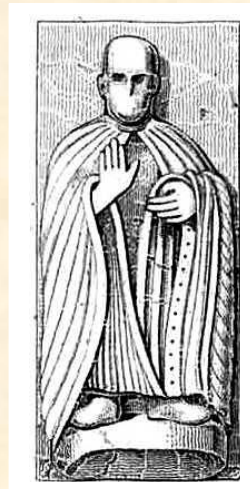
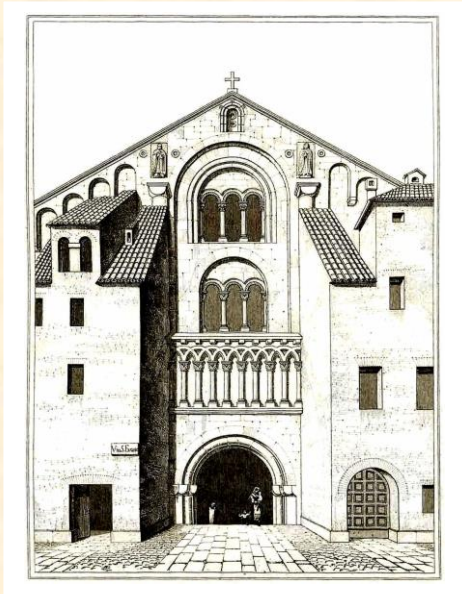
La tradizione vuole che le sculture sostituite nel 1873 fossero quelle che ora si trovano nel deambulatorio del duomo, da Noemi Gabrielli datate alla metà del sec. XV (anche se l'abbigliamento del personaggio maschile con calzone a sbuffo e lattughe alle maniche e al collo della camicia venne di moda nel secolo successivo).



Coppia di statue ad altorilievo murate nel deambulatorio del duomo

Poco prima della sostituzione in facciata, Giovanni Gazzone descriveva la statua di Liutprando in questo modo: «effigie (...) un po' digrossata in bassorilievo col *costume* di undici secoli addietro», frase che mal si applicherebbe al cosiddetto Liutprando oggi murato nel deambulatorio, che non è vestito in foggia "longobarda" ed è ben conservato, essendo privo dei segni di usura che dovrebbe avere una statua di pietra esposta per alcuni secoli alle intemperie.

Ma un altro indizio porta a escludere che le due sculture del deambulatorio si trovassero in passato in facciata: tra i rilievi del duomo di Casale pubblicati da Friedrich Osten nel 1846 sono riportate le statue allora presenti sul fronte principale della chiesa, che risultano essere ben diverse dalla coppia del deambulatorio.



Rilievo della facciata del duomo con le due statue antiche. Friedrich Osten, 1846.

I disegni di Osten, pur sommari in quanto ricavati a notevole distanza dagli originali, provano che prima dei restauri degli anni '70 dell'Ottocento in facciata non c'erano le due statue del deambulatorio. La presenza della mano destra sollevata col palmo rivolto in avanti induce piuttosto a raffrontare il disegno del personaggio maschile con una terza scultura esposta nel deambulatorio del duomo, il cosiddetto *guerriero*.

Questo altorilievo, databile al sec. XII, raffigura un personaggio con ampio manto (a ben vedere quello che era stato considerato uno scudo è in realtà una falda del manto); la mano sinistra non regge una spada (troppo alta sarebbe l'elsa) ma lo scettro gigliato, mentre la mano destra è rivolta col palmo in avanti. Non si tratta quindi di un guerriero, ma di un personaggio regale che esprime benevolenza nei riguardi della popolazione.



Non può trattarsi, come è stato affermato, di una scultura funeraria (un *giacente* ad occhi aperti) perché, tra l'altro, mantenere la mano contro il petto col palmo rivolto in avanti richiede una faticosa contrazione volontaria dell'arto (chiunque può provare la scomodità di tale posizione). Inoltre sulla scultura sono evidenti tre impronte tondeggianti prodotte dall'impatto di proiettili, segno che la statua, collocata in posizione verticale, venne in qualche occasione presa di mira come bersaglio con colpi di arma da fuoco.

Con ogni probabilità il cosiddetto *guerriero* fino al 1873 si trovava in facciata al colmo della colonna di sinistra e, pur deteriorato per l'esposizione secolare alle intemperie, servì da modello ideale allo scultore Carminati per la realizzazione della nuova statua. L'altorilievo originale del personaggio femminile non si è invece conservato, forse perché troppo degradato o perché andò distrutto durante le operazioni di risistemazione.

Le due statue dette di Liutprando e Teodolinda attualmente nel deambulatorio non furono mai esposte all'esterno. La storia di queste due sculture è oscura; in nessuna visita pastorale se ne fa cenno. Si sa soltanto che il "Liutprando" ispirò il pittore Amadeus per una mediocre tela dipinta nel 1724, tuttora conservata nella sacrestia della cattedrale, e che la coppia di statue fu collocata nel luogo attuale solo nel 1930, dopo un tentativo di vendita non riuscito da parte del canonico Gatti, economo del Capitolo; prima erano relegate in un ripostiglio.

Negli ultimi anni è stato messo fortemente in dubbio che le statue anticamente poste in facciata rappresentassero proprio Liutprando e Teodolinda. Mentre l'identificazione del personaggio maschile con Liutprando sarebbe giustificabile dalla tradizione, raccolta dalla *Passio* di Sant'Evasio, secondo la quale fu il re longobardo a volere la ricostruzione della chiesa casalese, la regina Teodolinda non ebbe alcun rapporto diretto o indiretto con Casale. L'identificazione del personaggio femminile con Teodolinda è del resto piuttosto recente: G.B. Vassallo riporta nel diario di famiglia che nel 1686 i canonici fecero eliminare le teste in stucco di Liutprando e di sua moglie, poste all'interno della chiesa nella tribuna; ancora nel 1846 Osten, verosimilmente in base a indicazioni raccolte in loco, riteneva che a far coppia in facciata col supposto Liutprando fosse sua moglie. Solo nel 1873 Giovanni Gazzone ipotizzò che la statua femminile potesse rappresentare Teodolinda, e da allora quella che era soltanto un'ipotesi fu accettata come un dato di fatto.

Nel 2009 Aldo Settia ha invece proposto che le due statue raffigurassero Federico I Barbarossa e sua moglie Beatrice: l'interesse particolare di Federico per Casale e per la chiesa locale è attestato dal fatto che l'imperatore soggiornò quattro volte nel borgo, indirizzò diplomi a favore della canonica di Sant'Evasio e del comune e venne ripetutamente ricordato con la moglie nel *Martirologio* della chiesa di Sant'Evasio; i canonici vollero pertanto che la coppia imperiale fosse celebrata anche in modo visibile attraverso l'esposizione delle loro statue sulla facciata della chiesa. «Smarritosi tuttavia col tempo il senso della loro vera identità esse furono ritenute prima quelle di Liutprando e di sua moglie e poi di Liutprando e Teodolinda».

Carlo Aletto

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

A.A. Settia, *Il re, il papa e l'imperatore. Storia e mito nella costruzione del Sant'Evasio di Casale Monferrato*, Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino, CVII 2009 - Fascicolo II, pp. 389-407.